

L'ASCIA NEL CUORE

di Fabio Cavallari

Un amico nella Rsa

La benedizione di un incontro che ribalta la consuetudine

■ Dovevo semplicemente presentare il mio libro *E adesso parlo io* (Lindau) in Puglia, a Mesagne, provincia di Brindisi. Un volo aereo, un breve tragitto dall'aeroporto e poi le strette di mano. Ad accogliermi il caldo, una luce diversa rispetto a quella del profondo Nord, del lago Maggiore da cui arrivo. Una traslazione spazio-temporale di neppure ventiquattro ore, eppure quell'incontro letterario è diventato il pretesto per guardare la realtà cercando di carpirne l'essenza, compiendo quel passo di lato, che è l'unico che ti permette di lasciare nello zaino cliché preconfezionati e tutto l'armamentario del mestiere. Devi solo farti accompagnare, spoglio e senza risposte, tra l'umana genia di un popolo che, tra tante contraddizioni, non ha dimenticato il senso della comunità.

Cosimo e Giuseppe sono i miei accompagnatori, in verità amici con cui a Roma collaboro all'interno di una cooperativa che si occupa di assistenza domiciliare e sanità. La piazza del paese brulica di sole e di festa. I volti degli anziani con le rughe arse dal caldo osservano, custodiscono un sapere e una tradizione che masticano ogni giorno, come dessert postprandiale. Cosimo vive di giornalismo, raccontando alla sua gente non solo i grandi avvenimenti, ma i piccoli fatti quotidiani, le curiosità, la vita delle persone. Il suo ufficio è una piccola bottega accanto alla cattedrale, una stanza, un computer e antichi oggetti a fare da arredamento. La sua porta è sempre aperta, così da raccogliere a mani nude ogni bisbiglio e narrazione. «Riconosco dal suono dei passi i nomi delle persone».

Giuseppe invece per lavoro è quasi sempre a Roma. Rientra a Mesagne nel fine settimana. Non vive più il suo paese, ma quando ci avviamo per andare a vi-



FOTO: ANSA

sitare la Rsa locale, gestita proprio dalla cooperativa romana, non possiamo fare trecento metri senza essere "investiti" da quella moltitudine composita che lo ha visto crescere. L'anziano professore, il vecchio consigliere Dc, l'artigiano, il coetaneo. Ogni passo, una storia, un'avventura, una piccola diaspora o una nuova vita.

Quando arriviamo a Villa Bianca, io mi rendo conto che sono uno straniero.

Giuseppe si muove con l'anarchia del cuore, e quelle anime assopite si risvegliano, gli regalano disegni, abbracci, promesse per un ritorno. È l'essenza dell'imprevisto

E non è solo perché il volto di Giuseppe è familiare mentre il mio risulta nuovo, ma proprio per costituzione ontologica. Non mi sono mai sentito così maledettamente claudicante nei miei primi passi quando, dopo pochi minuti, hanno iniziato tutti a chiamarmi per nome. C'era un lasciapassare, Giuseppe. Una figura umana che, anche fisicamente, comunica presenza, accoglienza, partecipazione. Un giovane uomo, colto, come solo l'intellettualità del Sud è capace di palesare. Un compagno di ventura con la schiena malandata che si abbassa ad abbracciare le anziane in carrozzina. E anche chi non si ricorda di lui, perché la memoria è affare labile in certe circostanze, riesce a percepirne l'immediata empatia.

I corridoi stretti sono un crocevia che ricorda la piazza. L'incontro è una benedizione che, per questa latitudine geografica, rappresenta quella quotidianità andata perduta. Giuseppe si muove con l'anarchia del cuore, e quelle anime assopite si risvegliano, gli regalano disegni, abbracci, promesse per un ritorno. Potrebbe perdersi nelle loro chiacchiere, nella richiesta di un dialogo privato, nelle domande ripetute parossisticamente, per un tempo senza tempo. Ascolta gli ospiti e gli operatori, con la stessa minuziosa pazienza, contenendo i loro eccessi o il loro privato scoramento. Ad un certo punto io non capisco più l'origine di questo spettacolo umano, sono però certo che è proprio nella corrispondenza, che io come un fotografo registro, la vera magnificenza incontrata. Giuseppe è un figlio, un padre, un marito e un professionista serio, ma ancora prima, egli si palesa al mondo come l'essenza dell'imprevisto che ribalta la consuetudine, la fratellanza umana, la bellezza sfrontata di un volto che si fa compagno. ■